

## **Note sulla proposta di legge dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani (ANLA) per la perequazione automatica delle pensioni**

La proposta di legge ANLA non può lasciarci indifferenti, non tanto perchè non è mai stata presentata per un confronto, ma proprio per i suoi contenuti che la rendono complessivamente - non solo ***inadeguata*** e ***rinunciataria*** - ma addirittura pericolosa e potenzialmente controproducente per i pensionati, sotto diversi aspetti.

1. Un prima osservazione deriva dalla nostra storia parlamentare che ci dà per scontato che una proposta di legge che abbia contenuti volti a tutelare e/o migliorare le pensioni, e quindi ad aumentare la spesa previdenziale, è sempre oggetto - da parte delle solite lobby e dei noti volponi che ne sono sponsorizzati (vedi le vicende del comma 55 art. 1 L. D. 243/04) - di interventi, emendamenti e codicilli artatamente studiati per confondere, svuotare e trasformare enunciazioni, anche apparentemente favorevoli, in future realtà invece penalizzanti per i pensionati. Da ciò la imprescindibile necessità di una stesura che minimizzi le possibilità di equivoci e manovre con la massima **chiarezza, precisione ed incisività** sui **diritti** che si intendono tutelare, e sui **principi e metodi** che dovrebbero presiedere alla loro **quantificazione**.

Già sotto questo aspetto, si evidenzia l'inadeguatezza della proposta, in particolare con la previsione (all'articolo 1) di un nuovo e specifico "***paniere***" di indici di prezzi al consumo per la perequazione automatica delle sole pensioni, da rilevare e aggiornare su base annua a cura dell'ISTAT.

Non si vede, infatti, come possa ritenersi concretamente apprezzabile la richiesta di un **nuovo e generico "paniere" ISTAT riservato** ai pensionati. E' evidente la facilità con cui una tale proposta potrebbe anche essere formalmente accolta dai nostri "politici", che così potrebbero esibire la propria disponibilità, ma poi attuarla con la predisposizione di un paniere con contenuti e metodologie tali da farlo scattare sempre ben lontano dalla realtà, come l'attuale indice ISTAT, o addirittura in misura inferiore.

Ricordiamo che una delle principali trovate dell'ISTAT è di reinserire nel paniere, come nuovi, e quindi con base 100, i prodotti quando cambiano alcune delle loro caratteristiche, il che comporta normalmente un aumento del loro prezzo, lasciando invece nel paniere i vecchi prodotti, che ovviamente, ormai obsoleti, stanno uscendo dal mercato con diminuzione del prezzo. Ed il risultato complessivo dell'ISTAT è quindi non un aumento ma una diminuzione dell'indice dei prezzi !

Un paniere specifico per una ristretta categoria come quella dei pensionati, con scarsa capacità contrattuale, sarebbe quasi certamente peggiorativo rispetto all'attuale ISTAT, che fa da riferimento anche per i lavoratori attivi, e che quanto meno, data la loro maggior forza contrattuale, è già più difficile da peggiorare.

Una proposta che voglia essere concretamente efficiente dovrebbe quindi far **specifico riferimento a parametri**:

- *in grado di rappresentare la reale perdita di valore delle pensioni,*
- *costruiti con metodologie validate a livello internazionale, che quindi godano della massima trasparenza, diffusione ed utilizzo anche da parte delle varie Istituzioni sopranazionali*
- *che tengano altresì conto dell'incremento della ricchezza nazionale, dato che i contributi versati durante l'attività lavorativa dovrebbero costituire investimenti, anche di tipo sociale, la cui redditività non cessa di colpo, con la quiescenza.*

Parametri, ad esempio, come il deflatore del PIL od il Prodotto Nazionale Netto nelle apposite configurazioni. Va in merito ricordato che già l'art. 11 del DLgs 30 dicembre 1992, n. 503 (riforma Amato), che aveva previsto gli aumenti per la perequazione automatica delle pensioni sulla base del "solo adeguamento al costo vita", al comma 2

disponeva anche che: **“Ulteriori aumenti possono essere stabiliti con legge finanziaria in relazione all’andamento dell’economia e tenuto conto degli obiettivi rispetto al PIL”,** che quindi era già previsto come un preciso riferimento, prefigurando quindi un meccanismo di perequazione basato su due elementi:

- *il recupero dell’inflazione storica*
- *la partecipazione ad una quota di incremento del PIL (reale).*

Una struttura di riferimento che non può essere semplicemente ignorata ma che va al contrario ripresa e posta a base di qualsivoglia rivendicazione che intenda essere seria e non strumentale. **E che invece manca nel testo della proposta ANLA.**

**2.** Del tutto improponibile poi la previsione (art. 2 della proposta) che la perequazione venga effettuata: *a) nei termini di cui all’art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, b) nella misura del 100 per cento per la fascia di pensione fino a 7 volte il trattamento minimo INPS e del 70 per cento per gli importi superiori.*

Ricordiamo che l’art. 34 ha previsto una perequazione decrescente sulla base di scaglioni che cumulano le pensioni INPS con le pensioni integrative derivanti da libere contrattazioni tra le rappresentanze sindacali e le aziende. **Pensioni, quindi, del tutto estranee alla previdenza pubblica, e che hanno natura esclusivamente privatistica,** come qualsiasi forma di risparmio e/o di previdenza costituita con una polizza assicurativa o con i Fondi pensione contrattuali, che invece – almeno per ora - non vengono inseriti nel cumulo.

L’art. 34 costituisce quindi una delle **principali, immotivate ed inaccettabili ingiustizie e sopraffazioni** contro le quali i pensionati si sono sempre battuti e si stanno ancora battendo, anche con procedimenti giudiziari tuttora in corso.

**Lascia quindi quanto meno stupefatti che organizzazioni che dichiarano di voler tutelare i pensionati ripropongano, accettandolo esplicitamente, questo meccanismo che è eufemistico definire illegittimo ed indegno.**

**3. Analogamente per l’indicazione di una perequazione decrescente al 70%,** addirittura inferiore al 90% ed al 75% fino ad ora vigenti. Non siamo ingenui, e quindi di certo non sottovalutiamo il significato del blocco dell’indicizzazione per il 2008 per le pensioni superiori a 8 volte il minimo INPS, ma non per questo dobbiamo **accettare e ratificare (addirittura con una nostra proposta) una soperchieria** espressamente contraria alla Costituzione (art. 38, 2° comma). Ricordiamo che anche la Corte Costituzionale, che di certo (come le altre alte magistrature) non ha mai brillato per la difesa dei legittimi diritti del pensionato, non ha potuto che ribadire che *“le pensioni costituiscono retribuzione differita nel tempo e che pertanto debbano mantenere un potere d’acquisto che non si discosti eccessivamente dagli stipendi e dai salari correnti”* (sentenza 30/2005); che il diritto a *“mezzi adeguati alle esigenze di vita da assicurare non sono solo quelli che soddisfano i bisogni elementari e vitali, ma anche quelli che siano idonei a realizzare le esigenze relative al tenore di vita conseguito dallo stesso lavoratore in rapporto al reddito e alla posizione raggiunta”* (sentenza 173/86), che un eventuale sacrificio dei pensionati deve risultare *“sensibilmente contenuto nelle sue dimensioni quantitative e temporali”* (sentenza 349/85).

Oltretutto, l’accettazione di un meccanismo di perequazione decrescente va contro l’obiettivo di dar luogo ad una **autonoma ed unitaria** rappresentanza dei pensionati, che avrebbe invece la necessità di disporre del massimo delle professionalità disponibili, condizioni, queste, indispensabili per le possibilità di una effettiva tutela dell’intera categoria.

**Non si può in alcun modo deflettere, pertanto, dal ribadire il principio che la percentuale del costo vita e della conseguente perequazione deve essere**

**calcolata sull'intero importo della pensione, senza tenere conto di fasce che, com'era previsto nel provvedimento che le ha introdotte, doveva essere temporaneo.**

**4. Nulla da eccepire, invece, sul testo relativo al miglioramento della cumulabilità delle reversibilità, di cui all'art. 3) della proposta di legge. Non possiamo però trascurare che si sta generalizzando da parte delle aziende, l'arbitraria estensione della normativa INPS sulla cumulabilità anche alle norme più favorevoli previste nei contratti collettivi stipulati tra le aziende e le rappresentanze sindacali, che, in quanto contratti di diritto privato dovrebbero essere del tutto estranei a questa normativa.**

Qualsiasi proposta di intervento nel settore non può quindi prescindere, **come pre-requisito, dalla esigenza di pretendere il rispetto dei diritti specificatamente contrattualizzati, e di limitare il cumulo delle reversibilità alla previdenza pubblica.**

**5. Lascia del tutto perplessi, ancora, il fatto che questa proposta di legge abbia del tutto ignorato la questione della separazione della previdenza dall'assistenza, che costituisce uno dei principali fattori di spesa che grava sulle contribuzioni complessive.**

**6. Tutto quanto sopra evidenzia chiaramente la natura generica, minimalista e rinunciataria del disegno di legge ANLA, che mostra di aver del tutto metabolizzato ed accettato l'iniquità dei meccanismi di perequazione e di reversibilità delle pensioni come si sono ora venuti a determinare, ed offre una ampia possibilità di ulteriori "pasticci" prestando **pericolosamente il fianco ad una stabilizzazione e marginalizzazione della questione pensionistica. Una proposta, quindi, con indicazioni non condivisibili e carenze tali da renderla inaccettabile e pericolosa.****

**7. E questo ancor di più in relazione allo strumento messo in campo. E' di tutta evidenza che un disegno di legge di iniziativa popolare non è uno strumento di mediazione tra le richieste dei proponenti e le offerte di un governo, atto quindi a dar luogo a soluzioni di inevitabile compromesso. **Il suo valore, la sua efficacia, e quindi la possibilità di ottenere qualche risultato, anche parziale, è legata piuttosto alla capacità di dare il massimo rilievo e clamore alle palesi e chiare violazioni dei diritti dei pensionati, che troppi interessi cercano di tenere sottotraccia, ma che vanno invece rivendicati con chiarezza, ad alta voce e senza remore.****

Oltretutto, come la storia evidenzia, i nostri governanti (sempre pronti ad imporre sacrifici ed a violare i diritti degli altri, ma ferrei nel difendere ed accrescere i privilegi propri e delle caste a loro collegate) danno **qualche risposta positiva** solo a chi si fa sentire con forza, non a chi fa proposte sottovoce, rinunciatarie ed equivoche.

Verona,...